

5.2. Il *regnum romanum* di Afranio Siagro

5.2.1. La Gallia di Egidio Siagro

Nel 465 era venuto meno Egidio Siagro, governatore informale della porzione settentrionale della Gallia Lugdunense.

Si trattava di un'area composta dall'attuale Normandia, la zona di Parigi, di Soissons, Angers, Orleans e Reims, insomma buona parte della Francia settentrionale. Questa regione aveva perso qualsiasi continuità territoriale con l'impero e viveva in una specie di isolamento istituzionale, almeno dagli anni cinquanta del centenario in oggetto.

Verso sud est era minacciata dal recente regno dei Burgundi, a sud ovest affrontava lo stato visigotico mentre a est e a ovest confinava, rispettivamente, con il regno dei Franchi e con la repubblica bretona.

5.2.2. Il *comes* Paolo (465 - 471)

Il successore di Egidio, il leggendario, anche per le sagre bretoni e gallesi, *comes* Paolo, riuscì a difendere egregiamente la regione dagli avanzamenti dei Visigoti e con intermittenza collaborò fattivamente con l'imperatore per l'occidente, ottenendo anche il titolo di *magister militum*, oltre che a mantenere il titolo di *dux* che era quello proprio di Egidio e del governatorato indipendente di questi *gallicani*.

L'imperatore Procopio Antemio (467 - 472) usufruì ampiamente dell'appoggio di Paolo nel suo tentativo di limitare l'influenza visigotica in Gallia e fu probabilmente l'ispiratore di una grande alleanza tra i Bretoni, i *Gallicani* di Paolo, i Franchi di re Childerico e l'impero d'occidente. Intorno al 471 quest'alleanza ottenne a Delons un notevole successo sui Visigoti di re Eurico che furono definitivamente confinati a sud della Loira.

È questo l'ultimo caso in cui il *dux* della Lugdunense riconosce la supremazia e la legittimità dell'Augusto dell'occidente, dopo Paolo e dopo l'uccisione di Procopio Antemio, infatti, le relazioni tra la sede di Roma e la Gallia secessionista tornarono fredde e burrascose, fino al punto che, regolarmente, il *dux* rifiuterà di riconoscere gli imperatori espressi in Roma e dichiarò fedeltà esclusiva a quelli in carica nella parte orientale dell'impero.

Contemporaneamente più per contenuti leggendari posteriori che non autentiche notizie storiche si può ipotizzare una stretta relazione operativa e diplomatica tra il *comes* e i romano – britanni del Galles e dell'Inghilterra in un quadro di interdizione contro l'avanzata sassone nell'isola.

5.2.3. La morte di Paolo

Paolo venne ucciso ad Angers, città di confine con il regno visigotico, proprio subito dopo l'impresa di Delons.

Qui le fonti sono scarse e confuse. Probabilmente Paolo cadde vittima di una congiura sorta tra i suoi stessi alleati e coloro che avevano partecipato al recente evento bellico.

Secondo alcuni fu il comandante del contingente romano, il generale di origine barbara Odoacre, a uccidere il *dux* e *magister militum* di Gallia, secondo altri lo stesso re dei Franchi, Childerico.

La morte di Paolo per mano di Odoacre testimonierebbe di una nuova e improvvisa contraddizione sorta tra i disegni imperiali dell'occidente e il *regnum* autonomo della Gallia settentrionale, la fine per mano del re franco offrirebbe prova delle difficoltà diplomatiche in cui si muoveva la residua Gallia romana indipendente.

Accaddero, forse, entrambe le cose in una combinazione di interessi verso il *regnum gallicano*.

5.2.4. La prima fase del dominato di Afranio Siagro (471 - 474)

Dopo la scomparsa del *comes* Paolo fu il figlio di Egidio Siagro a prendere in mano il dominato *gallicano*, Afranio Siagro.

Per quel che sappiamo Afranio rifiutò risolutamente di riconoscere la legittimità all'impero dei

successori di Procopio Antemio e questo avvalsa, secondo il nostro punto di vista, il fatto che la congiura contro il *comes* Paolo fu ordita dentro l'esercito imperiale e coordinata da Odoacre.

Odoacre, tra l'altro, dopo pochi mesi avrebbe abbandonato la causa di Procopio e si sarebbe schierato, dentro la guerra civile generatasi nel 472, dalla parte del campione 'visigotico' Anicio Olibrio e cioè di un usurpatore invisito a Costantinopoli.

Afranio, non a caso, si dichiarò funzionario di Leone I, imperatore per l'oriente.

Nel 469, ancora nell'epoca del *comes* Paolo, la 'capitale' di quello che sarebbe divenuto, per i Franchi, il *regnum romanum*, e cioè del dominato indipendente *gallicano*, era stata stabilita non lungo la Loira, non lungo il fronte di guerra verso i Visigoti, ma verso oriente, in un sito che era detto *Novidunum* o *Suessonem* (secondo le diverse tradizioni), ma che corrisponde all'attuale sito della città francese di Soissons.

L'asse centrale del governo latino della Gallia settentrionale si spostava, dunque, verso le frontiere che guardavano i Franchi del Reno. Afranio confermò in *Novidunum* – *Suessonem* la sua residenza.

Il nuovo *dux* o *rex* (secondo la titolatura costruita dai Franchi) dei Romani della Gallia riuscì, in quella fase, a tenere a bada i Visigoti e a mantenere intatta l'eredità pervenutagli da suo padre, Egidio, e dal *comes* Paolo.

5.2.5. L'alleanza con Giulio Nepote (474 - 475)

L'elezione di Giulio Nepote all'impero dell'occidente, elezione voluta e sponsorizzata dall'impero d'oriente, determinò un notevole riavvicinamento tra il dominato *gallicano* e l'impero d'occidente.

Gli obiettivi di Giulio erano quelli di una limitazione della presenza germanica in Gallia, Spagna e Africa. Afranio riconobbe Giulio come imperatore dell'occidente.

Non sappiamo quali furono le manovre militari congiunte messe in campo da Afranio e Giulio in Gallia. Sappiamo solo che Giulio non fu dotato di una sufficiente forza militare e che alla fine declinò i suoi obiettivi.

Nell'agosto 475, Giulio fu costretto a ritirarsi dall'Italia, senza però formalmente abbandonare il titolo imperiale, da un generale di origine germanica, Flavio Oreste, che nominò unilateralmente suo figlio, Romolo Augustolo, imperatore per l'occidente.

Afranio Siagro non riconobbe l'elezione di Romolo e continuò a considerare Giulio Nepote legittimo tenentario della sede imperiale dell'occidente; inoltre riconobbe la supremazia dell'imperatore per l'oriente, Zenone.

5.2.6. *Rex romanorum*

Dopo la fine di Romolo Augustolo e il vuoto istituzionale a quella seguito, Afranio Siagro si pose sotto il controllo istituzionale dell'imperatore spodestato, Giulio Nepote, continuando a riconoscere per lui la validità della carica imperiale per l'occidente.

In questa fase i Franchi, che da qualche anno si erano sostituiti ai Visigoti nell'aggressività verso il dominato *gallicano* del nord della Lugdunense, iniziarono a costituire una mitologia tutta rivolta verso il mondo romano sopravvissuto nella Gallia settentrionale.

Fare guerra, combattere e aggredire le terre della Lugdunense significava, nella loro finzione politica e mitologica, combattere Roma stessa e l'intero impero.

Si trattava di un evidente elevazione storica e mitologica.

Afranio divenne così, nelle sagre franche, un vero re di Roma, *rex romanum*, e la Gallia settentrionale che Afranio controllava divenne il *regnum romanum*. Addirittura i Franchi di re Childerico si inventarono una compiacente genealogia imperiale per Afranio Siagro, che risaliva a Costantino.

In ogni caso, dopo il 476, il dominato di Afranio, grazie alle fantasie mitologiche dei Franchi, ottenne lo statuto di *regnum*, mentre, al contrario né nei disegni di Giulio Nepote, ultimo erede dell'impero occidentale, né in quelli di Zenone, imperatore per l'oriente trovò una precisa formalizzazione.

Da quel poco che sappiamo Afranio, dopo il 476, accettò l'idea di essere *rex*, re dei Romani della Gallia, equiparando il suo stato, nella forma, ai regni romano – barbarici sorti in quella immensa diocesi e cioè il regno visigotico di Aquitania, quello burgundo nella Francia orientale e meridionale e

quello franco nell'antica *Gallia Belgica*.

Si verificò, inoltre, una sorta di 'imbarbarimento' del suo stato e le leggi romane vennero in buona parte abbandonate per fare posto a tradizioni nuove e di importazione germanica.

5.2.7. *Rex romanorum et Britanniae*

Afranio non si curò solo della parte settentrionale della Lugdunense ma, seguendo le strategie ataviche dell'impero romano, strategie ripercorse, forse, dal suo precedente Paolo, guardò alla Britannia romana.

Ci sono notizie, abbastanza frammentarie e inquinate dalla mitologia bretone e gallese, secondo le quali Afranio prese contatti e aiutò i resistenti celto – romani in Inghilterra contro l'avanzata sassone.

Ebbe relazioni e si coordinò con un certo *Ambrosius* o *Ambrogius Aurelianus*, uomo di chiara nascita latina e insignito della porpora imperiale (secondo un'incerta mitologia), che organizzava in Britannia la resistenza alle incursioni sassoni. Sul fatto che *Ambrosius* sia di indubitabile origine romana, il *cognomen Aurelianus* lo testimonia ampiamente, non paiono esserci dubbi, anche se il suo nome, emendato, avrà notevoli ricadute e produrrà relitti nella mitologia celtica del Galles. Alcune fonti lo dicono insignito di un titolo tipicamente romano e repubblicano e cioè quello di *consul*.

È interessante il fatto che l'idea dell'esportazione della porpora imperiale, dell'idea di impero, non solo riguardava la Gallia settentrionale ma anche la Britannia, che da almeno mezzo secolo era stata ufficialmente abbandonata dalle legioni romane.

Si era formata una vasta area, che andava dalla Gallia settentrionale, la Bretagna, l'occidente dell'attuale Inghilterra, il Galles e la Cornovaglia nella quale la fine dell'impero e il suo deterioramento non si realizzava.

Cercheremo in altre parti di quest'opera di descrivere la resistenza isolana e in quella entra in gioco la interpretazione del ciclo arturiano e di molte leggende celtiche che, comunque, testimoniano la resistenza britanno – romana fino alla fine del VI secolo.

Qui preme sottolineare che l'interdizione, mitizzata dalle sagre franche, di Afranio Siagro, si agganciò a resistenze di più largo respiro e superiori all'area che Afranio poteva controllare; qui ci troviamo di fronte a una cultura latina che investe buona parte del nord Europa, in maniera insospettabile, e cioè la sponda meridionale e settentrionale della Manica.

5.2.8. La battaglia finale

Afranio Siagro continuò a fare riferimento all'impero occidentale di Giulio Nepote, anche dopo la deposizione di Romolo Augustolo ad opera di Odoacre.

Dopo il 480 e la fine di Giulio, provocata proprio da un'iniziativa militare di Odoacre contro la Dalmazia, Afranio si rivolse direttamente all'imperatore per l'oriente. Ne ottenne un riconoscimento governativo ma non aiuti militari.

I Franchi del nuovo re Clodoveo (484) colpirono con determinazione il *regnum romanum* della Gallia settentrionale. Afranio mise in piedi un esercito che affrontò, nel 486, le truppe franche.

La battaglia avvenne poco fuori di Soissons e Afranio venne sconfitto in maniera rovinosa e irrimediabile. I Franchi occuparono l'intera parte settentrionale della Gallia Lugdunense e costrinsero a una rovinosa fuga il *dux* Afranio.

È così significativa quella battaglia che nei testi di scuola, istituzionalizzati in Francia, la battaglia di Soissons rappresenta la nascita della Francia e del suo concetto nazionale.

La storia è un po' più complicata, ma in ogni caso l'invasione franca della Gallia settentrionale romana possiede dei contenuti epocali: si rompe un equilibrio internazionale, limitato all'area della Manica, dentro il quale le resistenze romano – celtiche erano certamente centrali.

Sicuramente poi i Franchi di Clodoveo, che nella loro mitologia avevano abbattuto il *regnum romanum*, costruirono l'idea del dominio dell'intera diocesi romana e dunque si disposero in maniera aggressiva verso Visigoti e Burgundi; ma questa è storia medioevale e cioè futura.

Contemporaneamente la linea che Egidio, Paolo e Afranio avevano costruito verso la Britannia insulare si spezzò e le popolazioni celto – romane dell'isola si troveranno in un vero isolamento.

Clodoveo, nella sua ideologia, aveva davvero distrutto il *rex* dei Romani e in base a questa

semplificazione storica se ne poteva considerare l'erede.

5.2.9. Dopo Soissons

Dopo Soissons Afranio Siagro riparò nel regno dei Visigoti, a Tolosa, chiedendo la protezione del loro nuovo re Alarico II.

Il segno della novità epocale che avevano introdotto i Franchi di Clodoveo fu il fatto che i Visigoti non si esposero a favore del *dux gallicano* e lo consegnarono ai Franchi, temevano, infatti, la potenza bellica espressa da quelli.

Dunque dopo circa un anno di prigionia e in un evidente imbarazzo i Franchi presero l'iniziativa di decapitare, da vero cittadino romano, Afranio Siagro.

Era il 487.